

INDICE

PRESENTAZIONE di <i>Gianfranco Ferranti</i>	» XIII
PREFAZIONE di <i>Ivan Vacca</i>	» XV

PARTE I

LA NORMATIVA IN MATERIA DI IMPRESE ESTERE CONTROLLATE (CFC)

CAPITOLO I

LA FINALITÀ DELLA NORMATIVA CFC E LA CONDIZIONE DELLA SUSSISTENZA DI UN RAPPORTO DI CONTROLLO

di *Paolo Scarioni e Pierpaolo Angelucci*

1. La finalità della normativa CFC	» 3
2. La struttura dell'art. 167 del TUIR e i soggetti italiani destinatari delle relative disposizioni	» 7
3. La definizione di " <i>soggetti controllati</i> " ai fini del regime CFC	» 9
3.1 Le tipologie di controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c.	» 11
3.2 Il controllo indiretto ai sensi dell'art. 2359 c.c.	» 16
3.3 Il controllo congiunto ai fini della <i>CFC rule</i>	» 19
3.4 Il controllo derivante dalla quota di partecipazione agli utili	» 26
3.5 La partecipazione agli utili per il tramite di società controllate	» 28

3.6	Casi particolari che possono avere effetti sul requisito del controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c., o sulla quota di partecipazione agli utili	»	31
3.6.1	Categorie diverse di azioni	»	31
	<i>Esempio 1: Categoria di azioni con priorità nella distribuzione dell'utile</i>	»	31
3.6.2	Acquisto di azioni proprie	»	35
	<i>Esempio 2: Acquisto di azioni proprie da parte della società estera intermedia</i>	»	36
3.6.3	Partecipazioni su cui è stato costituito un vincolo di pegno	»	38

CAPITOLO II

I REQUISITI OGGETTIVI CHE DEVE SODDISFARE L'ENTITÀ CFC, L'ESIMENTE DELL'“ATTIVITÀ ECONOMICA EFFETTIVA” E IL MECCANISMO DELL'IMPUTAZIONE DEL REDDITO PER TRASPARENZA

di Paolo Scarioni e Antonio Fiorentino Martino

1.	Le condizioni che deve soddisfare il soggetto estero controllato	»	43
1.1	Il confronto tra tassazione effettiva estera e tassazione virtuale domestica	»	45
1.1.1	Soggetto estero controllato con stabile organizzazione	»	49
	<i>Esempio 1: Società controllata non residente con stabile organizzazione estera i cui redditi sono assoggettati ad imposizione nel Paese della casa madre</i>	»	50
1.2	L'individuazione dei <i>passive income</i>	»	53
1.2.1	Le operazioni infragruppo di compravendita di beni e prestazioni di servizi	»	56
	<i>Esempio 2: Applicazione della disciplina CFC ad una specifica struttura di gruppo</i>	»	59
2.	L'esimente dello svolgimento di una “attività economica effettiva” da parte del soggetto controllato	»	63
2.1	Elementi e limiti della dimostrazione di una reale attività d'impresa	»	66

2.2	La compatibilità della circostanza esimente con il principio comunitario di proporzionalità	»	72
3.	L'imputazione del reddito della CFC al controllante italiano o ai soggetti residenti interposti	»	75
4.	La determinazione del reddito della CFC e l'aliquota impositiva	»	78
5.	La detrazione delle imposte estere dall'imposta italiana dovuta sul reddito tassato separatamente	»	80

CAPITOLO III

LA DISTRIBUZIONE DEGLI UTILI DA PARTE DELL'ENTITÀ CFC

E LA DETRAZIONE DELLE IMPOSTE ESTERE

di *Paolo Scarioni*

1.	La <i>ratio</i> del comma 10 dell'art. 167 del TUIR	»	85
2.	La regola della detassazione degli utili distribuiti dal soggetto estero controllato	»	87
	<i>Esempio 1: Controllo della CFC tramite società estera e regola presuntiva per l'individuazione della natura degli utili distribuiti</i>	»	89
2.1	La quantificazione degli utili esclusi da tassazione	»	90
	<i>Esempio 2: Detassazione dei dividendi in caso di possesso intermediato da una CFC</i>	»	93
	<i>Esempio 3: Detassazione dei dividendi in presenza di più CFC lungo la catena di controllo</i>	»	95
3.	Il credito d'imposta per le imposte pagate all'estero sugli utili esclusi da tassazione	»	95
	<i>Esempio 4: Calcolo del credito d'imposta sugli utili esclusi da tassazione</i>	»	97
3.1	La recuperabilità in astratto delle imposte estere in virtù dei principi della Direttiva ATAD e dell'OCSE	»	99
	<i>Esempio 5: Calcolo del credito d'imposta sugli utili esclusi da tassazione, tenendo conto delle raccomandazioni della Direttiva ATAD e dell'OCSE</i>	»	101

- | | | | |
|----|---|---|-----|
| 4. | Effetti dell'imputazione dei redditi della società CFC e della distribuzione degli utili sul costo fiscale della partecipazione | » | 103 |
| | <i>Esempio 6: Effetti asimmetrici nella variazione del costo fiscale della partecipazione</i> | » | 104 |

CAPITOLO IV

ASPETTI PROCEDIMENTALI DELLA DISCIPLINA CFC: L'INTERPELLO E IL CONTRADDITTORIO ANTICIPATO di Paolo Scarioni e Antonio Fiorentino Martino

- | | | | |
|-----|---|---|-----|
| 1. | L'interpello CFC | » | 109 |
| 1.1 | Caratteristiche dell'interpello CFC e relativo procedimento | » | 111 |
| 2. | Il contraddittorio anticipato | » | 112 |
| 2.1 | Ambito e limiti dei nuovi obblighi | » | 113 |
| 2.2 | Le conseguenze dell'inadempimento | » | 116 |
| 3. | Obblighi dichiarativi e profili sanzionatori | » | 118 |

PARTE II

LA TASSAZIONE DEI DIVIDENDI E DELLE PLUSVALENZE DI FONTE ESTERA

CAPITOLO I

LA QUALIFICAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI ESTERE E LA NOZIONE DI REGIMI FISCALI PRIVILEGIATI di Paolo Scarioni e Enrico Canaletti

- | | | | |
|-----|--|---|-----|
| 1. | La qualificazione delle partecipazioni estere come titoli "similari alle azioni" | » | 123 |
| 1.1 | Il caso delle partecipazioni in società residenti in Brasile | » | 129 |
| 2. | La prova della indeducibilità dei dividendi | » | 132 |
| 3. | Il meccanismo impositivo degli utili distribuiti da entità estere trasparenti | » | 133 |
| | <i>Esempio 1: Tassazione in Italia degli utili distribuiti da una partnership estera</i> | » | 135 |
| 4. | La nozione di "regimi fiscali privilegiati" ai sensi dell'art. 47-bis del TUIR | » | 137 |

4.1	Concetto e individuazione dei “ <i>regimi speciali</i> ”	»	140
4.1.1	La condizione della “prevalenza” dell’attività agevolata	»	148
	<i>Esempio 2: Prevalenza dei ricavi ordinari inerenti all’attività non soggetta al regime speciale</i>	»	149
	<i>Esempio 3: Prevalenza dei ricavi ordinari inerenti all’attività agevolata rispetto alle altre attività</i>	»	150

CAPITOLO II

I REGIMI FISCALI DEI DIVIDENDI DI FONTE ESTERA E LE DEROGHE ALLA PIENA IMPONIBILITÀ DEGLI UTILI PROVENIENTI DA REGIMI FISCALI PRIVILEGIATI di Paolo Scarioni e Antonio Fiorentino Martino

1.	Inquadramento normativo	»	153
2.	I dividendi di fonte comunitaria	»	156
2.1	La verifica della (in)compatibilità delle disposizioni interne con l’art. 63 TFUE	»	161
2.2	La libera circolazione dei capitali con i Paesi terzi e l’effettivo scambio di informazioni	»	168
3.	Il presupposto per la detassazione al 50 per cento degli utili “privilegiati”	»	175
4.	L’esimente della congruità del carico fiscale estero di cui all’art. 47- <i>bis</i> , comma 2, lettera b) del TUIR	»	180
4.1	La funzione dell’esimente della lettera b) del comma 2 dell’art. 47- <i>bis</i> TUIR	»	185

CAPITOLO III

IL CREDITO D’IMPOSTA “INDIRETTO” SUI DIVIDENDI PROVENIENTI DA REGIMI FISCALI PRIVILEGIATI di Paolo Scarioni e Pierpaolo Angelucci

1.	La <i>ratio</i> dell’istituto del credito d’imposta indiretto	»	189
2.	I requisiti applicativi del credito d’imposta indiretto	»	191
3.	Il meccanismo di funzionamento del credito d’imposta indiretto	»	196

<i>Esempio 1: Calcolo del credito d'imposta indiretto operando "per masse"</i>	»	200
<i>Esempio 2: Calcolo del credito d'imposta indiretto in presenza di aliquote impositive disuguali negli anni di stratificazione degli utili</i>	»	202
<i>Esempio 3: Calcolo del credito d'imposta indiretto con incremento della percentuale di partecipazione di stratificazione degli utili</i>	»	203
4. Il credito d'imposta indiretto in caso di cessione della partecipazione	»	204
<i>Esempio 4: Calcolo del credito d'imposta indiretto a seguito di cessione parziale della partecipazione</i>	»	206
<i>Esempio 5: Calcolo del credito d'imposta indiretto successivamente alla perdita del controllo</i>	»	207
5. La decorrenza del regime del credito d'imposta indiretto	»	209
6. L'applicazione congiunta della disciplina CFC e del regime del credito d'imposta indiretto	»	210

CAPITOLO IV

L'INDIVIDUAZIONE DEGLI UTILI PROVENIENTI DA REGIMI FISCALI PRIVILEGIATI

di Paolo Scarioni e Pierpaolo Angelucci

1. Criticità connesse all'individuazione degli utili provenienti da paradisi fiscali	»	213
2. L'individuazione della natura tributaria degli utili pregressi	»	214
3. Il significato di "utili provenienti" da paradisi fiscali	»	221
4. La quantificazione degli utili provenienti da paradisi fiscali intermediati da una controllata non residente	»	225
<i>Esempio 1: Individuazione della natura dell'utile della controllata intermedia in caso di possesso di più partecipazioni</i>	»	229
<i>Esempio 2: Memorizzazione ai soli fini fiscali di "poste negative" del patrimonio netto della controllata intermedia</i>	»	231
5. La Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 144/E del 22 novembre 2017	»	234

<i>Esempio 3: Individuazione della natura dell'utile in presenza di una branch localizzata in un Paese a fiscalità privilegiata</i>	»	236
6. Il Principio di diritto n. 18 del 29 maggio 2019	»	238
<i>Esempio 4: Partecipazione di minoranza in società non residente con branch estera a regime fiscale privilegiato (RFP)</i>	»	240
<i>Esempio 5: Partecipazione di minoranza in società a fiscalità privilegiata con stabile organizzazione a fiscalità ordinaria</i>	»	244

CAPITOLO V

IL TRATTAMENTO TRIBUTARIO DELLE PLUSVALENZE REALIZZATE SU PARTECIPAZIONI ESTERE

di Paolo Scarioni

1. Il perimetro di applicazione del regime della <i>participation exemption</i>	»	247
2. Il requisito della residenza fiscale	»	250
3. La verifica del requisito della residenza fiscale per le società holding	»	259
<i>Esempio 1: Verifica del requisito della residenza fiscale in caso di holding e subholding</i>	«	263
4. Mancanza del requisito della residenza fiscale	»	265
5. Asimmetrie effettive e presunte tra tassazione dei dividendi e tassazione delle plusvalenze	»	269
6. Plusvalenza realizzata dalla società estera intermedia e distribuzione degli utili al socio residente	»	271

APPENDICE DI RIFERIMENTO

D.P.R. 22 DICEMBRE 1986, N. 917 – TESTO UNICO DELLE IMPOSTE SUI REDDITI (ARTICOLI ESTRATTI)	»	277
Art. 47-bis – Disposizioni in materia di regimi fiscali privilegiati	»	277
Art. 87 – Plusvalenze esenti	»	278
Art. 89 – Dividendi ed interessi	»	281
Art. 167 – Disposizioni in materia di imprese estere controllate	»	285

DECRETO MINISTERIALE DEL 21 NOVEMBRE 2001 –	
MIN. ECONOMIA E FINANZE	» 291
Articolo 1 – Stati a regime fiscale agevolato	» 292
Articolo 2 – Altri stati a regime agevolato	» 292
Articolo 3 – Stati a regime fiscale agevolato con limiti soggettivi e oggettivi	» 293
DECRETO MINISTERIALE DEL 21 NOVEMBRE 2001, N. 429 –	
MIN. ECONOMIA E FINANZE	» 297
Preambolo – Preambolo	» 297
Articolo 1 – Presupposti di applicazione delle disposizioni concernenti l'imputazione dei redditi di imprese estere partecipate	» 298
Articolo 2 – Determinazione dei redditi	» 299
Articolo 3 – Imputazione e tassazione dei redditi	» 300
Articolo 4 – Dichiarazione e scritture contabili	» 301
Articolo 5 – Interpello	» 302
Articolo 6 – Decorrenza	» 303
Articolo 7 – Entrata in vigore	» 303
PROVVEDIMENTO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE	
DEL 16 SETTEMBRE 2016, N. PROT. 143239	» 305
1. Definizioni	» 305
2. Ambito di applicazione	» 306
3. Imposte estere considerate ai fini della determinazione della tassazione effettiva estera	» 306
4. Imposte italiane considerate ai fini della determinazione della tassazione virtuale domestica	» 307
5. Criteri di determinazione della tassazione effettiva estera e della tassazione virtuale domestica	» 307
Motivazioni	» 309
Riferimenti normativi	» 310
a) Attribuzioni del Direttore dell'Agenzia delle entrate	» 310
b) Disciplina normativa di riferimento	» 310